

ASSOCIAZIONE
QUARTIERE
RIVAPIANA
MINUSIO

RIVAPIANA
INFORMA N° 14

Minusio, ottobre 1995

Nuove speranze per la città?



«Mia moglie Vera mi dice: “Sulle strade francesi ogni cinquanta minuti muore un uomo. Guardali, tutti questi pazzi che corrono accanto a noi. Sono gli stessi che sanno essere così straordinariamente prudenti quando sotto i loro occhi viene scippata una vecchietta. Com'è possibile che quando guidano non abbiano paura?”

Che cosa rispondere? Questo, forse: che l'uomo curvo sulla sua motocicletta è tutto concentrato sull'attimo presente del suo volo; egli si aggrappa a un frammento di tempo scisso dal passato come dal futuro; si è sottratto alla continuità del tempo; è fuori del tempo - in altre parole, è in uno stato di estasi: in tale stato non sa niente né della sua età, né di sua moglie, né dei suoi figli, né dei suoi guai, e di conseguenza non ha paura, poiché l'origine della paura è nel futuro, e chi si è affrancato dal futuro non ha più nulla da temere.

La velocità è la forma di estasi che la rivoluzione tecnologica ha regalato all'uomo. A differenza del motociclista, l'uomo che corre a piedi è sempre presente al proprio corpo, costretto com'è a pensare continuamente alle vesciche, all'affanno: quando corre avverte il proprio peso e la propria età, ed è più che mai consapevole di se stesso e del tempo della sua vita. Ma quando l'uomo delega il potere di produrre velocità a una macchina, allora tutto cambia: il suo corpo è fuori gioco, e la velocità a cui si abbandona è incorporea, immateriale - velocità pura, velocità in sé e per sé, velocità - estasi.» (Milan Kundera, LA LENTEZZA, Adelphi 1995)

Si potrebbero applicare talune di queste parole anche al modo attuale di concepire e di trasformare la città e i suoi spazi, le sue strade, le sue case. Questi si presentano sovente come “frammenti scissi dal passato come dal futuro”... “sottratti alla continuità del tempo”... pensati e organizzati per soddisfare funzioni parziali (come per esempio la circolazione automobilistica) per tempi brevi. Proprio qui risiede una delle grandi differenze rispetto al passato nella costruzione della città. I costruttori antichi, anche nelle cose modeste, pensavano di realizzare qualcosa che durasse per un tempo lungo, indeterminato e che avesse qualità di comodità, di bellezza, di resistenza tali da dover richiedere sì una regolare manutenzione ma non perenni cambiamenti, rifacimenti, stravolgimenti. I costruttori attuali, cioè noi, abbiamo una grande incertezza rispetto al futuro, pensiamo tutto al presente, immaginiamo difficilmente qualcosa di stabile, di permanente, qualcosa che si presti a lente e sottili trasformazioni nel tempo.

E allora le nostre città diventano sempre più provvisorie, instabili, disarticolate, con forme di “estasi” architettonica fuggevoli che durano lo spazio di poche stagioni perché subito cambiano la moda, le funzioni, gli stessi parametri economici.

I cittadini passano piccole porzioni della loro vita in spazi eccitanti (l'autostrada, i locali e i luoghi di spettacolo e di consumo, gli aeroporti...) e la massima parte del loro tempo in spazi banalizzati o addirittura sgradevoli (molte abitazioni, luoghi di lavoro, luoghi di formazione, le strade dei percorsi quotidiani).

Che fare? E' possibile ricucire i fili con un passato che appare sempre più come irrimediabilmente perduto? E' possibile progettare elementi di un futuro meno incerto e meno frammentario del presente? Forse sì. Le speranze stanno in parte fuori dell'architettura: nella demografia, nella politica, nella crescita della conoscenza e della formazione culturale. Ed in parte dentro l'architettura: nella necessità di resistere agli eccessi di velocità progettuali, nella ricerca di una nuova lentezza di riflessione e di costruzione che pochi sono disposti ad accettare perché non è spettacolare e non rende. Dovremo prepararci sempre più ad un'urbanistica della riparazione attenta al dettaglio, piuttosto che ad un'urbanistica della crescita illimitata, per sua natura piuttosto vaga e distratta.

Vorrei parlare di questi problemi con alcuni esempi concreti la sera del 27 ottobre prossimo a Rivapiana.

Tita Carloni 22 agosto 1995



Centro di raccolta da spostare

Da alcuni mesi sono stati creati nei vari quartieri del Comune i centri per la raccolta di materiale da riciclare.

Uno di questi è stato creato nella piazzetta di Rivapiana, malgrado dovrebbe ubicarsi altrove, come raffigurato sul foglio informativo distribuito dal Municipio. Non è dato di sapere quali sono i motivi di tale spostamento..!

La localizzazione è infelice per vari fattori:

a) sicurezza per gli utenti: i tre contenitori sono posti in luogo che risulta essere senza visualità per i veicoli provenienti da via S. Quirico, mettendo quindi in pericolo gli utenti che devono stare sul campo stradale per deporre il materiale nei contenitori.

b) pericolo: accanto ai contenitori sulla strada vi sono sempre cocci di bottiglia, caduti durante l'operazione di riempimento, che costituiscono un grave pericolo per i pedoni, soprattutto per i bambini e i ciclisti.

c) localizzazione inopportuna: la piazzetta di Rivapiana, luogo pubblico per eccellenza, punto di richiamo del nucleo e passaggio dei visitatori di S. Quirico è, e deve essere, come già indicato nella nostra petizione del 1990, un luogo da riqualificare. Attualmente invece è diventata un luogo di deposito di contenitori di rifiuti maleodoranti e di veicoli!

La realizzazione di centri di quartiere per la raccolta di rifiuti e di materiale da riciclare, convenendo che non è un problema semplice, va evidentemente di pari passo con una ricerca del luogo adatto per l'utenza, ma anche con un inserimento che sia armonioso e che non crei disturbo - rumori e odori nauseanti - ai vicini. Condizioni queste che non sono per nulla osservate per quanto concerne i contenitori posati sulla piazzetta di Rivapiana.

Festa al lago: lettera di 20 abitanti

Riceviamo e pubblichiamo per informazione la lettera firmata da 20 abitanti di Rivapiana inviata al lodevole Municipio di Minusio l' 11.7.95.

*Onorevole Sig. Sindaco e Municipali,
Siamo a conoscenza che il Municipio con risoluzione 291/95 ha autorizzato la locale A.S.Minusio a tenere per 3 Week-end di seguito (venerdì e sabato) feste con musica ecc. davanti all'abitato di Rivapiana.*

Premesso e considerato che le feste tenute negli ultimi anni al Portigon di Rivapiana erano dettate dall'impraticabilità del centro sportivo, hanno però causato numerosi -problemi tra i quali uno di notevole proporzioni come l'assordante musica dopo le ore 23.00.

Ci permettiamo con la presente, far notare al Municipio che pur non essendo contrari che si tengono le feste citate al Portigon, fino a quando tutta l'area del centro sportivo di Mappo non sarà utilizzabile, le seguenti osservazioni:

-Gli scorsi anni l'intensità sonora in dB era dopo le 23.00 insopportabile pari da ritenersi RUMORI MOLESTI.

- Secondo la V. risol. Municipale, e anche dopo i nostri numerosi reclami verbali avete concesso di fare musica fino alle ore 24.30. Infrangendo in modo plateale le normative e ordinanze Municipali e in particolare all'ORDINANZA MUNICIPALE SUI RUMORI MOLESTI art. 6/7.

-Considerato che dall'autorità di controllo e vigilanza (polizia Comunale) non si è potuto avere nessun aiuto concreto e dubitiamo in un intervento a tale scopo, invitiamo il Municipio ad intervenire affinché dopo le ore 23.00 si abbiano a rispettare le ordinanze in vigore.

Qualora la nostra richiesta non sarà ottemperata ci vedremo costretti a chiedere l'intervento della Polizia Cantonale e a denunciare uno stato di illegalità alle autorità competenti.

Sicuri che vorrete prendere in seria considerazione la nostra presente lettera, cogliamo l'occasione per augurare alla A.S. che ci legge in copia una buona riuscita e a tutti distinti saluti.

Discarica abusiva

Da alcuni mesi sul terreno adiacente alla via delle Bolle. che confina con la stazione di distribuzione Shell vengono accumulati copertoni.

Richiamando le normative federali, cantonali e comunali che regolano il deposito di materiale, nonché il piano delle zone comunali che non prevede su quel terreno la formazione di una discarica, invitiamo il Municipio ad intervenire senza indugio per ristabilire la normalità, ordinando lo sgombero immediato del materiale.

Facciamo notare che già in un'altra occasione la nostra Associazione aveva segnalato un abuso sullo stesso terreno, nella fattispecie il deposito di veicoli e materiale. Osiamo sperare che l'autorità comunale sia più vigile nel fare rispettare le normative di legge.

Associazione Quartiere Rivapiana
via Rivapiana 50, 6648 Minusio
CCP 65-4706-6 Cassa Raiffeisen, Minusio



Scorci di attività

1. agosto a 2000 metri

Il gruppo è salito da Luzzone alla capanna Michela dove ha dormito una notte per poi proseguire verso la nuova capanna Scaletta. Qui la compagnia ha passato 2 notti, quindi ha fatto ritorno a casa via Luzzone. Quattro giorni in mezzo alle montagne della Greina, un ricordo splendido di vita per oltre 30 persone fra cui 12 giovani che si sono dati appuntamento domenica

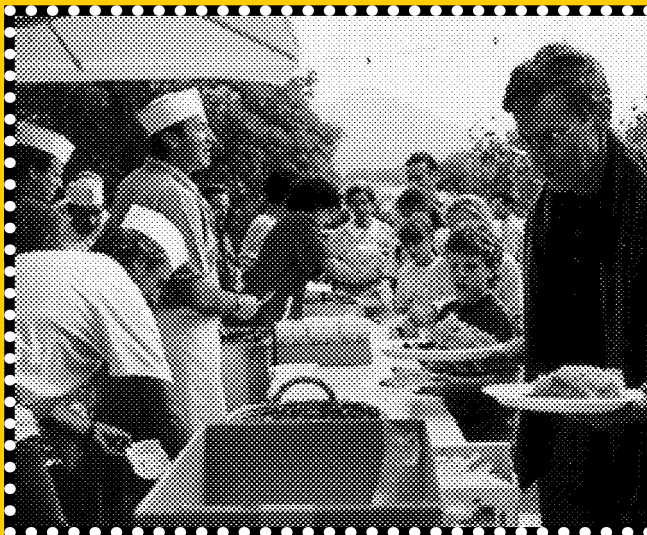


29 agosto per trascorrere assieme alcuni giorni in uno dei luoghi incantevoli delle nostre Alpi. Luogo, occorre dire, salvato per un pelo da un progetto di lago d'accumulazione che avrebbe cancellato parte di un altipiano situato ad oltre 2000 metri. Fra stambecchi (per la gioia di tutti, soprattutto di Dante) e laghi c'è stata pure, per 6 impavidi l'ascesa al pizzo Medel, guidata dal nostro capo gita, Luciano "Tübo" Cattori, alpinista esperto. L'exploit c'è stato, infatti a causa della molta neve il gruppo ha percorso, per scendere dalla vetta, una via non segnalata; via non facile che ha fatto tremare un po' le gambe di chi li osservava con il binocolo, e perciò battezzata "via Rivapiana". Al 1° d'agosto lampi e tuoni ma ragazze e ragazzi hanno potuto festeggiare accendendo i fuochi che da tre giorni portavano seco.

Appuntamento al 1996.

Festa del 2 e 3 settembre scorsi

Chi si riconosce ?



Prossime attività dell'Associazione

CONCERTO

Mattia Zappa Violoncello
Sara Osenda Clavicembalo

Domenica 8 ottobre 1995
ore 17.00 Chiesa San Quirico - Minusio

PROGRAMMA

Giovanni Battista Pergolesi (1710-1736)
“Sinfonia” per Violoncello e basso continuo
Domenico Scarlatti (1895-1963)
2 Sonate per clavicembalo
Paul Hindemith (1895-1963)
Sonata per Violoncello solo (op 25, no.3)
François Couperin (1668-1733)
5 preludi da “L’Art de toucher le clavecin”
J.S. Bach (1685 - 1750)
Sonata no. 3 per Viola da gamba e clavicembalo
(BWV 1029 in Sol minore)

Entrata Gratuita

CONFERENZA

venerdì 27 ottobre

Centro Culturale
Elisarion
alle ore 20.30:

**Città luogo di civiltà e
di cultura e luogo di
conflitti**

Relatore: arch. Tita Carloni

Continuiamo a pubblicare in questo numero il testo della conferenza tenuta da Leonello Martinoni nel giugno 93, su invito della nostra Associazione, riprendendo le ultime righe scritte su Rivapiana no.13

La chiesetta (di Rivapiana) primitiva era più piccola dell'attuale, aveva l'altare rivolto ad oriente - dove ora vi è la porta d'entrata ed ancora è visibile l'arco affrescato - aveva un soffitto a cassettoni e non disponeva di sacrestia. Questa venne aggiunta nel 1704 (la data è ancora visibile) ed oggi è usata come locale - ripostiglio in quanto, nel 1834, allorché la chiesa venne ingrandita e sistemata come attualmente, è pure stata aggiunta la nuova sacrestia, che dà sul lago. Sulla facciata verso il lago è stato affrescato San Quirico, opera del pittore Vanoni (circa 1860). Con la costruzione di questa sacrestia è scomparso un altro affresco rappresentante San Quirico, sempre sul lato della chiesa verso il lago: tuttavia non è stato distrutto, è ancora intatto, purtroppo murato, ma da un buco fatto alcuni anni or sono nel muro, è stato riscoperto. Per ora attende magari di tornare alla luce.

Negli archivi comunali esiste il contratto col capomastro Giov. Battista Giacometti detto Borghese di Rivapiana, per questo importante lavoro. Da allora è stato rifatto il tetto in piode nel 1985, mentre all'interno sono stati eseguiti parecchi lavori di restauro e di manutenzione.

Nell'interno della Chiesa abbiamo una statua lignea di San Quirico, completamente restaurata un paio di anni or sono, che vanta parecchi secoli di vita e che, sino al 1890, restava tutto l'anno nella chiesa di San Rocco e veniva portata a Rivapiana solo per la festa patronale di luglio. Dopo infiniti litigi durati secoli nel 1890, con la mediazione del novello parroco di allora don Serafino Danzi, veniva risolta questa curiosa faccenda: e la statua rimase nella sua chiesa di Rivapiana. (ev. storia della statua nascosta nel campo di grano). Vi è pure la statua di S. Lucia, molto venerata, la cui festa è la domenica dopo il 13 dicembre.

L'altare è opera del marmorino Fossati, dimorante allora a Muralto, del 1915 (mio coetaneo...). Dietro l'altare vi è una bellissima tela raffigurante San Quirico, opera dell'artista Paolo Orelli di Locarno che la eseguì nel 1793, a spese di un benefattore - purtroppo rimasto anonimo.

In sacrestia vi è un bellissimo mobile in noce - fatto eseguire dalla Vicinanza nel 1700 - e un confessionale, pure in noce massiccio, del 1742. Vi sono pure alcuni vecchi reliquiari, nonché il quadro cosiddetto "dei Morti", che ricorda la primitiva Cassa dei Morti, oggi Società di Beneficenza Rivapiana, che continua a provvedere alla celebrazione della prima messa festiva in parrocchia (e mi auguro che il breve suono mattutino delle campane nei giorni festivi non sia di disturbo ai vostri sonni, anzi...) e provvede pure alla manutenzione interna e dei sacri arredi.

Torniamo all'esterno alla nostra Torre, che è diventata Torre campanaria solamente nel XV. secolo, quando venne alzata e sistemata appunto come campanile. La Torre è alta da terra alla croce m. 30,10 da terra al piano delle campane sono m. 24,50. La larghezza alla base è di m. 6,10 x 6,30. Sino a ca. 7 m. Le mura hanno uno spessore di oltre 2m. e l'entrata principale era l'attuale finestrone a 7 m. dal suolo. All'interno c'era probabilmente un deposito per viveri o anche una prigione. Dai 7 m. in su l'interno è molto ampio, una metà è vuota, Si potrebbe installare un ascensore e nell'altra metà sono sistemate le scale a pioli in legno per accedere alle campane, che sono due e che vengono ancora suonate manualmente.

Una ventina di anni or sono un colpo di fulmine danneggiò il tetto del campanile, che è stato completamente rifatto. Sul campanile esisteva nel secolo scorso una "fabbrica della trasia" come risulta da risoluz. municipale. del 29.11.1861. Ancora si vedono i ruderi del tubo di grés che era stato appiccicato al muro verso il lago.

Continua alla pagina seguente

.....

Dopo la chiesa e il campanile abbiamo la vecchia casa dei custodi o dei cappellani, dove attualmente ci troviamo. Questo edificio, che col complesso della chiesa e della torre è monumento storico protetto, doveva ai tempi essere di proprietà di parecchie persone. Infatti lo si può dedurre dalle numerose entrate o accessi: due scale esterne, una interna, due porte esterne. Fino al 1900 ca. vi abitava il custode, poi è sempre servito quale magazzino, deposito e bottega da falegname del sacrestano. Ora, da qualche anno, a cura degli operai del comune che hanno lavorato per parecchi inverni mentre fuori non si poteva lavorare, all'interno è stato ben sistemato con questa sala al pianterreno e due al I piano, dove si trovano svariati oggetti degni di essere conservati e che non trovano posto nel museo parrocchiale dietro la chiesa di San Rocco a Minusio.

Vi è poi un locale già cucina e una bellissima cantina, dove sino ad oggi viene fatto e conservato il vino che si produce nell'attiguo vigneto: purtroppo il custode sig. Gianni Mondada è stato colpito da malore e ancora non si sa come faremo per il prossimo anno. Si cercherà comunque di mantenere l'attuale situazione.

La cosiddetta Casa del comune, dove sino a qualche decennio or sono abitavano ben 4 persone- dette comunemente i "poveri", gratuitamente, apparteneva dapprima al complesso della chiesa. Nei primi decenni del secolo tra comune e parrocchia vi fu un accordo circa la proprietà di diversi beni: il comune cedette la casa parrocchiale- ora demolita, attigua alla chiesa di San Rocco- e ricevette in cambio la "casa dei poveri".

Da notare comunque che questi 4 locali erano da secoli il "ricovero" o meglio "la casa Rea" di Minusio.

Nel numero 15 di Rivapiana Informa, dopo il nucleo di San Quirico ritorneremo a Rüpiana da sora, che occupa ancora oggi e da secoli lo stesso spazio abitativo.



Mondo di ieri e di oggi: strade per viverci

La signora Bianchi ha paura per suo figlio. Sul percorso fra casa e scuola potrebbe subire un incidente. pochi giorni fa c'è mancato poco: il ragazzo stava per essere investito da un'automobile proprio sulle strisce pedonali. La figlia del signor Rossi, invece, va a scuola in bicicletta. Spesso le automobili le passano vicinissime quando la sorpassano. Per fortuna non è mai caduta.

La signora Bianchi e il signor Rossi hanno chiesto alle autorità di intervenire affinché i punti più pericolosi vengano eliminati. "Non si può far niente", hanno risposto in comune. Il funzionario ha spiegato che la strada deve avere una larghezza costante di 7 metri, perciò non c'è spazio per una pista ciclabile o un'isola pedonale. Eppoi si tratta di una strada principale dove il Comune non può intervenire. La signora Bianchi e il signor Rossi non sono soddisfatti della risposta. A ragione: sarebbe infatti possibile migliorare la situazione per i ciclisti e i pedoni. Basterebbe applicare le nuove norme pianificatorie.

Anche sulle strade principali una riduzione della velocità permette di risolvere i conflitti fra i vari utenti della strada. Il successo delle rotonde dimostra la validità di questo principio. A poco a poco anche nella Svizzera italiana si sta diffondendo l'idea che la strada potrebbe tornare ad essere uno spazio di vita e di incontro sicuro per tutti. Il Comune di Bioggio è un esempio da seguire!